

IL TEMPO NON SI FERMA



Il Regolamento UE n. 2019/1009 sarà applicabile dal 16 luglio 2022

La classificazione dei fertilizzanti, la redazione delle etichette e gli adempimenti burocratici cambieranno radicalmente. Tutti coloro che operano nel settore dei fertilizzanti sono obbligati ad adeguarsi. Sarà un lavoro complesso, difficile e soprattutto enorme. Non aspettare l'ultimo momento, rischi di trovare la tua azienda completamente bloccata!

Per essere in regola con la nuova normativa



ARVAN srl, azienda leader nella consulenza ai fabbricanti di fertilizzanti, offre il servizio di adeguamento della tua gamma di formulati.

Scrivici una e-mail e ti prepareremo un'offerta. arvan@arvan.it



Fosfiti pag. 10



Idroponica pag. 16



Corroboranti pag. 26



Schede di sicurezza pag. 34

La certificazione dei mezzi tecnici in agricoltura biologica



ARTICOLO PUBBLICAZIONALE

Suolo e Salute intende promuovere la certificazione volontaria per meglio salvaguardare un settore che necessita di tutele sempre più efficaci

Come noto, i Regolamenti europei che disciplinano l'agricoltura biologica prevedono la certificazione delle aziende agricole e delle loro produzioni, ma non quella dei mezzi tecnici utilizzati, come ad esempio, fertilizzanti, fitofarmaci e diserbanti.

Le norme comunitarie si limitano ad indicare quali siano i mezzi tecnici consentiti, lasciando all'agricoltore la scelta ed agli enti certificatori il controllo.

Nel caso specifico dei fertilizzanti, in Italia l'agricoltore può quindi basarsi esclusivamente sull'etichetta che deve riportare la dicitura CONSENTITO IN AGRICOLTURA BIOLOGICA e le materie prime utilizzate nella formulazione. Tale dicitura è autorizzata per i fertilizzanti registrati al SIAN nell'elenco dei formulati ammessi in agricoltura biologica.

Tuttavia tale registrazione è solamente un adempimento burocratico/informatico che spetta al fabbricante del prodotto: se il sistema di registrazione accetta la richiesta il prodotto è automaticamente ammesso.

Esistono inoltre altri casi in cui le problematiche si complicano, basti citare:

1. fertilizzanti immessi sul mercato italiano in base al principio del mutuo riconoscimento e quindi non registrati al SIAN;
2. formulati che, per qualche ragione, non possono essere classificati come fertilizzanti e quindi non registrabili al SIAN.

Come ci si regola in questi casi spesso origine di controversie tra enti certificatori ed aziende agricole e fabbricanti di mezzi tecnici?

La situazione non migliorerà con l'applicazione del nuovo Regolamento UE n. 2019/1009 che disciplina i fer-

tilizzanti in quanto, con l'introduzione dei formulati organici, organo-minerali, biostimolanti, ammendanti ecc., l'elenco dei prodotti potenzialmente ammessi in agricoltura biologica aumenta enormemente, ma senza una precisa indicazione della corrispondenza tra le denominazioni del nuovo Regolamento e quelle del Regolamento per l'agricoltura biologica. In passato si cercò di ovviare in Italia con la predisposizione dell'Allegato 13 al D.Lgs. n. 75/2010 che fornisce una tavola sinottica confrontando le diverse denominazioni e fissando una corrispondenza univoca. Bisognerebbe ora seguire la stessa strada anche a livello europeo, ma le tempistiche e le modalità sono assolutamente imprevedibili.

In una situazione come quella sopra descritta vale senz'altro la pena di valutare seriamente la funzione delle certificazioni dei mezzi tecnici da parte degli enti certificatori.

Questo strumento, che ha avuto moltissima diffusione negli altri paesi membri della Unione Europea, in Italia è praticamente sconosciuto: si tratta di un documento in cui il fertilizzante, dopo una approfondita valutazione tecnico/normativa, viene certificato come

consentito in agricoltura biologica dagli enti che controllano questo settore. È importante sottolineare che tale certificazione non è regolamentata, ma è una assunzione di responsabilità da parte del fabbricante e dell'ente certificatore che il prodotto ha tutti i requisiti per essere utilizzato in agricoltura biologica.

Come l'esperienza all'estero ha dimostrato si tratta di un validissimo ausilio per chi acquista e vuole essere sicuro di scegliere il fertilizzante corretto.

Abbiamo voluto approfondire l'argomento con **Alessandro D'Elia, Direttore Generale di Suolo e Salute**, il primo organismo di controllo e certificazione per il biologico in Italia. Infatti, certifica quasi 21.000 operatori (aziende agricole, zootecniche e di trasformazione), oltre il 25% del totale nazionale e oltre 650.000 ettari di superficie agricola, corrispondente a 1/3 della superficie agricola italiana investita a biologico. Nasce dall'Associazione Suolo e Salute, fondata nel 1969, che in Italia ha realizzato la prima esperienza di promozione del metodo organico-minerale, dal quale l'agricoltura biologica ha tratto i fondamentali. La società ha recentemente elaborato una certificazione dei mezzi tecnici ammessi in agricoltura biologica.





ALESSANDRO D'ELIA
Direttore Generale di Suolo e Salute

Perché Suolo e Salute ha implementato questa certificazione denominata “Suolo e Salute Inputs”?

Si vorrebbe dare un contributo nel mettere ordine in un mercato, quello dei mezzi tecnici, attualmente interessato da una certa confusione e una diffusa incertezza da parte degli operatori agricoli su quali prodotti possano ritenersi “sicuri” da impiegare in biologico. Pensiamo che questo servizio possa risultare un utile strumento per i fabbricanti di mezzi tecnici per qualificare ulteriormente i propri prodotti e possa essere utile alle aziende agricole ed ai tecnici per conoscere quali mezzi tecnici siano stati sottoposti ad un ulteriore processo di revisione e infine diminuire i casi di soppressione dell'indicazione biologica dovute a contaminazioni con sostanze non ammesse.

Per quanto riguarda i fertilizzanti, cosa implica in più rispetto alla necessaria registrazione SIAN?

Per ottenere la certificazione “Suolo e Salute Inputs” è necessario sottoporli ad una revisione documentale ed ad una visita ispettiva che si svolge presso

gli impianti di produzione; così come della verifica della rintracciabilità delle materie prime e di un sistema di gestione della qualità che implichi la tenuta di registri e il calcolo di bilanci di massa sulle materie prime. Inoltre viene eseguito un campionamento e conseguenti analisi sui prodotti a certificazione, per verificare la funzione dichiarata del prodotto in base alla composizione e al modello di applicazione, nonché l'assenza di contaminanti che possano risultare critici per il sistema di certificazione del biologico.

Quali potrebbero essere i vantaggi per il produttore di mezzi tecnici?

Pensiamo che la certificazione possa dare al produttore di fertilizzanti, fitosanitari, corroboranti o altri mezzi tecnici la possibilità di trasmettere maggiori garanzie di ammissibilità in biologico, grazie all'intervento di un organismo terzo che prende in analisi in maniera specifica la composizione, le eventuali contaminazioni e le funzioni assolute. Pensiamo inoltre possa essere una importante leva di marketing per differenziarsi sul mercato, e un'ulteriore stimolo per innalzare il proprio standard qualitativo di produzione.

A che vantaggi porterà per il settore dell'agricoltura biologica?

L'obiettivo è quello di costruire un registro pubblico consultabile dal sito di Suolo e Salute, con i prodotti certificati, strumento che ci si augura possa essere utile per le aziende agricole per avere maggiori garanzie durante la scelta dei mezzi tecnici biologici. Speriamo possano diminuire i prodotti “borderline” che dichiarano certe funzioni in etichetta ma che sono costruiti

e proposti per altri scopi, potenzialmente non ammessi in biologico.

Possono certificarsi solo le aziende che detengono l'intera filiera delle materie prime o anche chi acquista e magari formula o miscela materie prime?

Tutte le aziende che si assumono la responsabilità dell'immissione in commercio di un prodotto possono certificarsi; quando non sono loro a controllare il processo produttivo di una sostanza, abbiamo la necessità di ricostruire la filiera con la collaborazione dei fornitori e quando non è possibile avere dati soddisfacenti, facciamo eseguire analisi mirate in funzione della filiera stessa e dei più probabili contaminanti presenti.

Quali limiti avete imposto sui contaminati più critici per il biologico, come ad esempio l'acido fosforoso?

Siccome non ci sono attualmente prescrizioni di legge in questo senso, abbiamo deciso di fissare un limite per i contaminanti che hanno causato problemi per l'integrità del sistema biologico. Un esempio che sta destando preoccupazione sono i residui di acido fosforoso, soprattutto nella filiera vitivinicola. Sulla base di considerazioni tecniche, derivate dalla letteratura scientifica, abbiamo ad esempio posto dei limiti all'acido fosforoso; verificheremo il loro rispetto sfruttando l'esistenza di un metodo di laboratorio accreditato su alcune matrici che fanno riferimento all'ambito dei mezzi tecnici.

Quali tutele avete previsto al segreto industriale per i produttori di mezzi tecnici?

Suolo e Salute applicherà la consueta tutela della riservatezza di qualsiasi dato strategico, così come già fa con gli operatori agricoli e agro-alimentari certificati in biologico e non solo. In più sarà possibile sottoscrivere specifici patti di segretezza per tutelare ulteriormente gli interessi commerciali, logistici e industriali dei produttori di mezzi tecnici.



Suolo e Salute
ORGANISMO DI CONTROLLO E CERTIFICAZIONE